

XXIV Domenica T O -A - Esaltazione della Santa Croce (festa) -

Breve notazione storico-liturgica della festa odierna.

La festa dell'esaltazione della croce, che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, si collega con la dedicazione delle basiliche costantine costruite sul Golgota e sul sepolcro di Cristo.

L'origine di questa festa va ricercata nell'antica adorazione della croce il venerdì santo, descritta dalla pellegrina Egeria che visitò i luoghi santi nel IV secolo. È come se la chiesa sentisse il bisogno di celebrare l'adorazione della croce in toni gloriosi, cosa che non poteva fare nei riti della settimana santa. L'oggetto della festa è proprio la croce, non il crocifisso. Il rito centrale della liturgia bizantina è l'innalzamento della croce ai quattro punti cardinali con la solenne benedizione del mondo, accompagnata da 500 invocazioni: Kyrie eleison. La liturgia, soprattutto quella bizantina, acclama la croce 'arma di pace, che ci ha dato la bellezza, davanti alla quale la creazione gioisce e fa festa, per la quale è stata donata al mondo la misericordia e noi siamo stati attratti a Dio mentre la morte è stata inghiottita'.

Antifona d'Ingresso

Di null'altro mai ci glomeremo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Colletta

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri. (Nm 21, 4-9)

In quei giorni, gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero". Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d'Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: "Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti". Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: "Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita". Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita.

Salmo 77

Sei tu, Signore, la nostra salvezza.

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

Quando li faceva perire, lo cercavano,
ritornavano e ancora si volgevano a Dio;
ricordavano che Dio è loro rupe,
e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore.

Lo lusingavano con la bocca
e gli mentivano con la lingua;
il loro cuore non era sincero con lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ed egli, pietoso, perdonava la colpa,
li perdonava invece di distruggerli.
Molte volte placò la sua ira
e trattenne il suo furore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni. (Gv 3, 13-17)

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: "Nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Sulle Offerte

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa, il sacrificio del Cristo tuo Figlio, che sull'altare della Croce espì il peccato del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

"Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me", dice il Signore.

Oppure:

"Chi crede nel Figlio di Dio non muore, ma ha la vita eterna", dice il Signore.

Dopo la Comunione

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti alla mensa eucaristica, fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato dal sacrificio della Croce, giunga alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Dietro l'apparenza...

Il Vangelo che la liturgia di questa festività ci riporta è tratta dal dialogo notturno che viene narrato nel Vangelo di Giovanni fra Gesù e Nicodemo.

Nicodemo è un personaggio molto particolare, potremmo dire "l'uomo del tempio", colui che raggiunta una certa età, constata amaramente che la sua vita risulta svuotata nonostante la pratica costante e pia dei precetti divini.

Il testo odierno riporta il tratto della risposta del Signore in cui viene ricordato il modo con cui Mosè fece fronte all'imperversare della morte dei figli d'Israele nel deserto a causa dei morsi di serpenti velenosi. Il racconto viene ripreso narrativamente nella prima lettura, tratta dal libro dei Numeri che racconta gli eventi che hanno segnato il popolo d'Israele nel percorso dall'uscita dell'Egitto all'entrata nella Terra Promessa.

Gesù riprende le figure storiche del passato per aiutare Nicodemo ad entrare nella via del Padre inaugurata da Lui stesso. Come l'innalzamento del serpente di bronzo è causa di guarigione, così anche l'innalzamento del Figlio dell'uomo sarà causa di salvezza autentica per ogni uomo, al di là di tutte le pratiche religiose con cui l'uomo cerca da se stesso di procurarsi la salvezza.

Perché Gesù ricorda a Nicodemo proprio la prova del morso dei serpenti velenosi? Perché si tratta di un morso simbolico che attacca la vita di tanti credenti.

Il popolo è stremato e deluso: dopo un'ennesima prova, dimentica ingrato le meraviglie sperimentate sempre e comunque, ed esplose in un lamento che ha il sapore del risentimento contro Dio. La delusione che ristagna uccide, come un morso velenoso. Il popolo giudica fallito il senso del proprio cammino nel deserto, come una condanna ad una morte certa senza possibilità di riscatto. I falsi idoli hanno ristagnato dentro il cuore dei figli d'Israele provocandone l'incapacità di avanzare nel cammino verso la terra promessa e dunque la morte esistenziale.

Allora Mosè innalza un serpente di rame su un palo: colui che volge lo sguardo alla morte – resa visibile su quel palo – viene guarito. Per questa strada, da morte certa si può sperimentare una vita più profonda: nel deserto il morso avvelenato della delusione si può trasformare in pentimento.

Allo stesso modo nel deserto della sconfitta e dello smarrimento della vita di Nicodemo, arriva il dono supremo di Cristo, che si offre sulla croce.

Anche noi ammalati di apparenza e di perbenismo, appesantiti da false immagini di Dio, da una santità o da una carità immaginaria (come quella del pio Nicodemo), per grazia siamo spesso condotti a veder morire e spegnersi tutte queste parvenze di fede sulla croce di Cristo, Lui che – proprio perché vero Dio e vero uomo - ha svuotato se stesso obbedendo all'infame legge della morte e vivendola come l'ultimo della terra.

La sua croce è ciò che ci guarisce perché ci restituisce al senso autentico e vero della realtà: il male che vediamo sulla croce ci libera dalle parvenze di bene che crediamo di vedere nelle forme gloriose della vita.

La festa dell'Esaltazione della Croce di Cristo ci insegna a guardare oltre l'apparenza delle cose, laddove si svolge autenticamente il senso profondo della storia e della vita di ciascuno.

Dio ha dunque scelto di amare il mondo così : svuotandosi della propria gloria per abbracciare interamente la nostra natura mortale, rendendola proprio per questa via così...divina!

Nessuno ha mai amato così tanto! Beato sarà chi sarà condotto a capire anche solo una stilla di questo Amore!